

3, 2, 1... Festa!

3 febbraio 2017.

Per molti sarà una data qualsiasi, ma per noi ragazzi della IVm nient'affatto. Questa data rimarrà per sempre nei nostri cuori e ogni anno, senza dubbio, sarà ricordata con felicità e, perché no, con un po' di nostalgia.



Il ballo è stato per noi un'oasi di pace dopo un mare di litigi, incomprensioni e lacrime. Sebbene la nostra sia una classe con un numero esiguo di alunni, non è stato facile ascoltare dieci teste e accontentarle tutte, ma in un modo o nell'altro ce l'abbiamo fatta. La serata si è svolta presso la

Comunità degli Italiani di Fiume. Dopo l'uscita di ognuno di noi con il proprio partner, abbiamo inaugurato le danze, come vuole la tradizione, inizialmente con i rispettivi accompagnatori, poi con i genitori ed infine con i professori. Il capoclasse Dario Ban e la ex capoclasse Maja Durdulov hanno descritto gli alunni, nel loro discorso preparato per l'occasione, con alcune frasi simpatiche. Si è rivolto poi al pubblico il preside Michele Scalembra succeduto dalle due alunne Ana Šoda e Nicole Delač. Ana e Nicole hanno cercato di riassumere tutte le emozioni che ci hanno accompagnato in questi quattro lunghi anni. Non sono mancati la torta e un breve video, con alcune nostre foto, montato, naturalmente, da Ivan Bystryakov. A conclusione della serata sono stati eletti a Reginetta e Re del ballo gli alunni Alen Hujic e Carla Čupic.

Il divertimento, per gli alunni, è continuato poi in discoteca. Il tanto atteso ballo di maturità è stato per noi un punto di arrivo e di partenza allo stesso tempo. Il traguardo di quattro anni trascorsi assieme ma anche la partenza per un nuovo cammino, con qualche responsabilità in più.

Ines Conte, IVm



Gita a Martina Franca – Uno scambio culturale e molto di più

di Svami Tomulić



A febbraio siamo stati a Martina Franca; una cittadina barocca della provincia di Taranto, per celebrare la Giornata del ricordo dell'Esodo. Dopo quattordici ore di viaggio, siamo finalmente arrivati e abbiamo in-



contrato i ragazzi martinesi. Alcuni di noi li conoscevano da prima, visto che avevamo partecipato allo scambio culturale anche l'anno scorso.



Dopo esserci (ri)presentati abbiamo fatto conoscenza e siamo andati assieme al bar dove, approfondendo il discorso, siamo arrivati a sapere il loro modo di uscire con gli amici, le loro abitudini, lo stile di vita, i problemi a

scuola, ecc.

Dopo aver passato meravigliosi giorni insieme, la nostra amicizia è diventata molto più profonda. È sorprendente come dopo solo pochi giorni insieme siamo diventati perso-



ne sulle quali possiamo sempre contare.

Sono estremamente felice perché siamo rimasti in contatto e abbiamo scambiato le foto.

Non vedo l'ora di incontrarli di nuovo. Spero che il tempo fino al loro arrivo da noi a Fiume passi più velocemente possibile.

#mimancano :)

La gita a Roma

di Matilda Vassalli, 2m

Il 2 maggio 2017, gli alunni che hanno partecipato allo scambio culturale Martina Franca/Fiume si sono ritrovati tutti a Roma per una visita alla Camera dei deputati. Ospiti speciali erano Fabrizio Semma e il professor Vito Fumarola, per non parlare del nostro fantastico preside Michele Scalembra e di tutti i membri della camera che ci hanno accolto. La mattina di quel giorno così emozionante eravamo tutti vestiti molto eleganti per la grande occasione e con tanto buon amore siamo partiti alla volta del centro di Roma con l'autobus guidato da due bravi autisti. Arrivati in centro abbiamo dovuto



camminare per un po' sui sanpietrini, per la gioia di tutte le ragazze con i tacchi.

Giunti finalmente al palazzo ci siamo sottoposti ad un milione di controlli di



sicurezza prima di entrare nella maestosa sala dove già ci aspettavano alcuni membri (come Ettore Rosato, il console croato Grubiša e l'onorevole-elegantissima - Malpezzi) che hanno discusso con noi, e per noi, dell'importanza del nostro lavoro, svolto assieme ai ragazzi di Martina Franca.

Un lavoro decisamente impegnativo ma estremamente utile per diffondere



la nostra storia a chi ha il compito di rendere il mondo un posto migliore e cercare di non far succedere mai più ciò che, in passato, è avvenuto. Infatti il nostro impegno e la nostra dedizione erano, e sono tutt'ora, dedicati a ragazzi come noi che hanno il dovere di conoscere quello che la nostra, la loro, gente ha dovuto subire per far in modo che mai più un popolo venga discriminato e che mai più nessuno dovrà soffrire per mano di connazionali, amici e parenti.

Come sono diventato Trombettista

Era una calda serata in via XXV Aprile di Bolliere, stavo tornando a casa con i miei genitori dopo aver passato una "interessante" (per modo di dire) giornata alla "Festa delle Associazioni Bolliere". Era ormai calata la notte e tutti si erano concentrati all'oratorio dove c'era la tombola di "Padre Pio" e, siccome mia nonna ci giocava ogni anno per espandere i suoi fronti sociali, l'accompagnammo. Dopo averla lasciata con i suoi amici, siamo andati verso la pasticceria a mangiare qualcosa, ma nel percorso intravidi una bancarella ancora aperta. Era la bancarella della "Banda Paesana di Bolliere" e mi ricordo ancora che in cambio di una firma dei genitori su una petizione per aumentare i fondi alla banda ti facevano provare la divisa della banda e anche ti regalavano 100 grammi di cioccolata. Tartassai i miei genitori fino a esasperarli a firmare solo perché all'epoca ero ghiotto di cioccolata. Provai la divisa, mi diedero la cioccolata, i miei firmarono. Ritornammo a riprendere nonna che nel frattempo aveva vinto due set di ferri e lana pregiata e anche una nuova macchina da cucire di serie, incontrammo il mio primo maestro di ottoni Emilio Amadei e il dirigente della Banda Pietro Nisoli. Mi presentai la settimana dopo, venerdì, alla sede della banda, da Emilio, mi consegnarono la tromba, il mio primo libro di solfeggio e di tecnica che da quel momento erano i miei. La prima lezione era leggermente caotica: io soffiavo come un dannato e tutto quello che ottenevo era solo una sottospecie di strillo strozzato. Con un duro allenamento, per abituare le labbra allo sforzo, uscirono suoni veri e propri. Il tempo passò, io finii la quarta elementare e vidi il palcoscenico per la prima volta. Era l'auditorium "Aldo Moro". Suonai per la prima volta davanti ad un pubblico immenso: c'erano 150 persone, tra cui il sindaco. Suonai la "Danza dei Pagliacci". Suonai senza errori, ma sperimentai cosa significava la pressione del pubblico. Era una sensazione all'inizio terribile, ma che poi con l'avanzamento della melodia si alleviava, fino a diventare una sensazione di piacere e felicità. Passò il tempo, in quinta elementare, il giorno della consegna della Quintina (diploma che attesta che ho finito e sono stato promosso tutti gli anni delle elementari) suonai di nuovo all'auditorium i "Giardini Inglesi". Erano già due anni che suonavo. Mia madre aveva deciso di comprarmi una tromba per Natale. Era una tromba piccola rossa. Molto carina. Nella mia classe alle medie

c'erano delle persone cui non andavo tanto a genio... un triste giorno buttarono per terra la mia tromba ancora chiusa nella sua valigetta protettiva. Speravano che si rompesse, ma invece si ammaccò - non pesantemente però i segni c'erano. Ma la valigetta era persa per sempre. Mia madre non si arrabbiò, anzi, mi costruì una valigetta di sostituzione, ma in legno con gli interni in alluminio spesso. Col pirografo scrisse sopra il mio nome e cognome con un corsivo molto delicato e raffinato. A scuola spesso ricevevo molti complimenti per la nuova custodia. Il massimo dei voti lo avevo sempre in musica. Dopo tre anni passati con Emilio e la Banda, ormai un punto di riferimento nella mia vita quotidiana, mi trasferii in Croazia. Senza niente e nessuno. La tromba non la suonai fino a metà novembre 2014, poi mia madre mi iscrisse al Conservatorio "Ivan Matetić Ronjigov". Lì incontrai il mio insegnante di tromba: Valentin Skylerko, Prima Tromba all'orchestra sinfonica nazionale ucraina e membro onorario dell'orchestra del TNC "Ivan de Zajc". Cuore e passione. In questi tre anni e tuttora lui mi insegna a suonare con questa tecnica già imparata con Emilio, e questo mi aprì un nuovo modo nel guardare e suonare musica. Mi iscrissi alla SMSI e notai che con il mio talento di trombettista diedi interesse ai professori e in poco tempo divenni popolare tra la gente. A Natale 2016 alla mia prima esibizione per SMSI feci schifo! Prima era la famosa tremarella, la seconda era invece la mia overdose di sicurezza in me stesso. Mi rifeci la seconda volta, suonando di fronte al console Palminteri ed a vari rappresentanti della regione Liguria.



Ancora oggi non so il motivo del perché abbia fatto questa scelta, perché ho voluto suonare proprio questo strumento, ma dico: "Qualsiasi il motivo o ispirazione mi abbia spinto a fare una determinata scelta, credo che comunque sia quella buona." - E tuttora credo di aver ragione. E sono fiero di avere il titolo di Trombettista.

Dorian Superina It

COGITO ERGO SUM

È possibile un mondo migliore?

Costruire un mondo migliore. Tale ideale è visto delle volte come qualcosa di astratto, irraggiungibile e poco realizzabile. Per la costruzione della società e di un mondo migliore non bisogna aspettare una rivoluzione futura o seguire un preciso stile di vita ma si deve cominciare dalle piccole cose del presente. I problemi che affliggono la nostra società sono l'arroganza, l'egoismo, la corruzione, la violenza, i conflitti, gelosia, l'intolleranza e l'immoralità. Viviamo tutto ciò quotidianamente, anche a livelli planetari, internazionali. Per esempio, se accettiamo l'aggressione e l'intolleranza verso qualcuno perché è visto come il più «debole», a livello internazionale appoggiamo i conflitti tra paesi e lasciamo che quelli più «forti» aggrediscono gli altri. Se non valorizziamo i valori etici ma ci lasciamo travolgere da quelli materialistici ed edonistici, ci troviamo sorpresi quando diventiamo economicamente distrutti dal consumismo. Se apprezziamo il denaro più di qualsiasi altra cosa, questo si riflette sull'immenso potere dei banchieri che ci manipolano facendoci spendere più del necessario. Noi siamo consci e responsabili di tutti questi difetti ma siamo anche in grado di cambiarli: valorizzando la gentilezza e la generosità, considerando la tolleranza un modo naturale di vivere e non una eccezione, non trascurando la creatività e le diversità. Però, ci sono dei problemi non risolvibili solo con una buona volontà, ma c'è bisogno dell'impiego di molta energia e dedizione. Una questione su tutte è,

per esempio, l'immigrazione, che richiede l'impegno di tutti. Le persone fuggiranno sempre dalle guerre e cercheranno condizioni di vita migliori e questo è un fatto incontrollabile. In conclusione, il mondo può diventare un luogo migliore con alcuni difetti irrisolvibili che non devono prendere il sopravvento sulla nostra quotidianità.
Živa Lečić, 1m

Morale autonoma ed etica eteronima, perché rispettarle?

È cosa ovvia che la nostra società debba rispettare certe norme per funzionare. Una di queste norme, quella più costante in assoluto, è la morale. Si pone di conseguenza la domanda del perché l'uomo infranga la legge morale da lui stesso imposta. Essa non è rispettata perché non viene percepita come norma superiore, ma viene equiparata alle etiche eteronime, kantianamente concepite, che mutano nella storia come gli usi e costumi, le leggi e le religioni. Queste etiche sono contraddittorie poiché, come ad esempio la religione, si definiscono come leggi eterne invariabili nel tempo, ma in realtà si adattano lenta-



mente al periodo corrente, e dunque sono intrise di relativismo. Un altro problema è che la religione ammette le interpretazioni della propria morale, la definizione di adulterio

nella tradizione giudaico cristiana, ad esempio, è stata modificata molteplici volte. Concludo perciò che l'uomo non rispetta la morale per convenienza, perché sa di potersi trovare in una situazione dove potrà contare sulla relatività della legge.
Raul Pende, 3m



La morale è un qualcosa che non viene scritta da nessuna parte ma si trova all'interno di tutti, quasi stampata nel nostro codice genetico. Sappiamo riconoscere se un'azione sia moralmente accettabile oppure no e sappiamo anche identificare un'azione negativa la quale porterà conseguenze negative. Allo stesso modo, molte persone non ascoltano la morale perché sono consapevoli del fatto che non esiste una punizione nel caso in cui infrangano tale legge. Facendo così possono fare del male ad altre persone e a se stessi, ma sfortunatamente le persone non pensano prima di agire e fanno quello che in quel preciso istante risulta loro più semplice ed efficace. Se esistessero delle leggi in grado di punire ogni qual volta la legge morale venisse infranta, e che riuscissero a premiare il rispetto di tale legge, tutte le persone seguirebbero la legge morale allo stesso modo che si segue la legge dello Stato. Essa verrebbe perlopiù rispettata per paura della punizione o per poter raggiungere qualche privilegio. Ma la legge morale non può essere confusa con una legge dello Stato, o con quella delle religioni, poiché essa è dettata dalla natura stessa, ma sappiamo bene che l'uomo spesso tende ad andare contro la natura.

Nia Sciucca, 3m

ANGOLINO POETICO

*Feels like summer, tastes like
horror*

Me and the details

*I smell of cigarette smoke
and I used to dance
and I used to play guitar.*

*I remember
fingers combing through
hair
and she said
"close your eyes."*

*I remember
pajamas in the park
and she asked
"can I kiss you?"*

*I remember
whiskers drawn on my face
and I asked him
"can I kiss you?"*

*I remember
lovebites on lips
and I said to her
"well, why not."*

*I remember
morning birds singing at
night
and he said
"come here."*

*I change hair styles a lot
and I used to write novels
and I used to wake up
early.*

*I don't believe in the sunny skies
but in the familiar rain,
I used to believe
in pink goodbyes
now I don't have a color
to my name.*

*And if the clouds begin to cry,
in the memory of what I don't want to
remember,*

*I'll hold to my chest the picture of
a lady: bleeding, pale, slender,
do not shake at the thought, but
I'm long since lost the fight
to this and I surrender.*



Vita

*C'è una pozzanghera,
una pozzanghera di luce.*

*Ci immergo la mano.
Vorrei sprofondare in
quel sole così splendente.*

*Ne sento il calore,
sotto palmo della mano.*

*Perceptisco la luce tra le dita,
scorre di energia,
come acqua.*

E capisco che sono ancora viva.

Foreshadowing dreams and déjà-vu scenes

*This feels too much like falling
in love,
if falling in love
were an awful thing.*

*Quick now,
they're taken aback,
running away from this terri-
ble dream.*

*Saving face,
falling from grace;
they say I never knew my
place.*

*I swear I will never forget your
taste;
he lays in bed,
covered in lace,
his fingers my skin will chase.*

*The faster I go,
the slower snow falls;
it never stays,
just fingers.*

*The wind's blow and prayers
below
give a melody for the singers,
singing tales of
rings, kings and swingers.*

San Vito ci premia

Fiume "Capitale della Cultura europea per il 2020".

Le persone vissute a Fiume hanno lasciato qualche impronta artistica sulla città ma anche su di me. Pure i miei genitori e bisnonni, di origine ungherese, hanno contribuito in qualche modo allo sviluppo della mia cultura e della cultura fiumana. Mio bisnonno, appassionato di musica ungherese e dagli strumenti quali il violino, il violoncello, il sassofono e le batterie, ha ereditato questa passione da suo padre e dal fratello nello stesso modo in cui io l'ho ereditata da lui. (...) La città in cui vivo ha sempre dato a me e alla mia famiglia un'opportunità di realizzare i nostri sogni e desideri e tramandarli ai propri figli.

La vita fugge et non s'arresta un'ora

Fiume, oltre ai progetti culturali, offre una grande numero di monumenti. Il monumento più famoso di Fiume è la torre civica che adorna il nostro Corso. La sua presenza dominante e il suo colore giallo fanno sì che incanti ogni spettatore che diriga gli occhi verso il cielo di Fiume. La sua aquila bicipite, il maestoso volatile che vi sta sopra è stato per molti secoli un simbolo di orgoglio per i suoi cittadini. La nostra aquila è differente dalle altre, le sue due teste guardano nella stessa direzione. Pochi giorni fa e dopo 68 anni, la statua dell'aquila bicipite è ritornata sulla Torre civica. Anche questo è stato un grande avvenimento per Fiume che è riuscita a rendere onore alla propria storia contro chi voleva annullarla. Aquila bicipite

Le conosciute e popolari località della città si trasformano in un luogo per molti attori, cantanti e artisti durante le "Notti estive fiumane". Questo periodo è pieno di ottime presentazioni, esibizioni e mostre di giovani artisti fenomenali che rendono la nostra città ogni anno sempre più interessante e attraente. Le "Notti estive fiumane" si tengono ogni estate, dall'anno 2000, durante i mesi di giugno e luglio. Durante le "Notti estive", le piazze e le terrazze di Fiume si trasformano in palcoscenici all'aperto. L'evento "Fiumanka" ci lascia senza

respiro quando il Quarnero si colora con una miriade di vele bianche. Il porto di Fiume si trasforma in un porticciolo pieno di barche da molti paesi e gli abitanti e i visitatori godono della splendida vista della loro città.

"Fiumanka" è una regata internazionale che si svolge dal 2000 nella città di Fiume e nei suoi dintorni. La mia città è davvero un luogo eccezionale e stupendo in ogni suo aspetto, così come tutte le sue attrazioni e tradizioni. Fiume è la città che possiede tutto ciò che una capitale culturale Europea dovrebbe possedere.

Cioccolato

Fiume è anche musica...

Vivo a Fiume da un paio di mesi e sono venuta qui per il grande bisogno che avevo di imparare al meglio tutto quello che riguarda la musica classica e mi sono ritrovata a frequentare la scuola di musica "Ivan Matetić Ronjgov". Una settimana fa, ho scoperto che Ivan Matetić Ronjgov, non era un appassionato della musica classica e così interessandomi alla questione ho deciso di indagare un po'. (...) Durante la sua vita ha lavorato e ha dato molto per mantenere gli antichi canti che venivano cantati in Istria, a Fiume e nei paesi che circondano questa bellissima città. Per 25 anni viaggiava per i paesini dell'Istria come all'epoca lo erano Pisino, Gimino, Medulino, Arbe ecc. Viaggiava e ascoltava tutti i canti che la gente, soprattutto contadini, cantava. (...) Matetić sognava che la cultura istro-quarnerina non cessi di esistere e che non venga mai dimenticata nonostante i tempi stavano cambiando. Così aveva pensato di iniziare subito a comporre. (...) Gli sono grata perché è stato uno dei pochi a capire quanto importante fosse non dimenticare le proprie origini, le proprie tradizioni e la propria cultura.

Diagon.alley

Fiume è la città dove la mia famiglia vive già da quasi un secolo. La mia bisnonna è arrivata a Fiume da Napoli negli anni trenta del Novecento. A Fiume ha conosciuto il mio bisnonno e si sono sposati durante la Seconda Guerra Mondiale. Insieme hanno vis-

suto tutti gli eventi più importanti della città, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e l'arrivo dei partigiani alla formazione del nuovo stato Jugoslavo. Hanno vissuto insieme molti momenti belli e brutti, come il bombardamento della città e l'umiliazione degli italiani nel periodo dopo guerra, quando, senza ragione, gli uguagliarono ai fascisti. La mia bisnonna ha vissuto a Fiume per oltre settant'anni, non ha mai cambiato casa, però ha cambiato tre cittadinanze, l'italiana, la jugoslava e la croata. È stata però sempre soltanto Italiana e la sua vita è anche la storia di questa città. Mi rallegra l'idea che tra tre anni l'Europa conoscerà la storia di questa città che, come tutte le altre città di confine, è stata tormentata, ma che nello stesso tempo l'ha arricchita culturalmente.

Gnothi seauton

Tra storia e presente: la città narra

Grandi palazzi e edifici dalle facciate pregevoli si ergono nell'area aperta sul mare. Ma lungo il porto e la ferrovia potremmo ricordare altre fabbriche e stabilimenti industriali. Ad esempio la Pilatura del riso che sorgeva accanto al vecchio faro oppure la Casa dell'emigrante, la Fabbrica di Cioccolato. L'ex Zuccherificio, più tardi Fabbrica tabacchi e fino ad alcune decine di anni fa Fabbrica motori "Rikard Bencic" vanta un architettonicamente importante edificio della direzione dove si stanno portando alla luce magnifici stucchi e pitture murali. Nei vecchi padiglioni industriali dovrebbero sorgere il Museo d'arte contemporanea e altri impianti culturali. Pochi sanno che nell'area cittadina denominata Potoč, alle spalle dello Zuccherificio operava lo stabilimento fiumano della famosissima ditta triestina "Modiano" produttrice delle carte da gioco. Ma a Fiume si producevano pure manifestini che reclamizzavano i prodotti industriali delle aziende di Fiume, Istria e Dalmazia. Ad esempio lo champagne della ditta Gennaro Ossoinack di Fiume.

Un po' dappertutto a Fiume a ben guardare monumenti ed edifici parlano della sua storia. In centro città potremmo citare l'edificio della Filodrammatica oppure quello in cui ha sede Radio Fiume ma un cenno particolare merita via Dolac. Sono del 1880 gli edifici scolastici all'inizio e alla fine della via ossia l'ex Liceo italiano e l'ex Scuola femminile "Emma Brentini" oggi Museo d'arte moderna, entrambi realizzati dall'architetto Giacomo Zammattio. A metà della via fa bella mostra di sé la Casa veneziana. Gocciolo

La "città che scorre" e la terra delle mie radici

"Il primo amore non si dimentica mai", diceva mia nonna. Me lo ricordo molto bene, spesso mi diceva questo visto che sono il nipote maggiore. Lei nacque a Tersatto, come anche sua mamma e sua nonna. Non vi saprei dire niente sulle radici più lontane, siccome non le conosce neanche mia mamma. Ho sentito delle storie però, che verso la fine del XIX secolo una mia antenata ungherese, insediata a Fiume, comprò un piccolo possedimento a Tersatto. Quando Fiume (nel 1868) diventò parte ungherese dell'Impero austro-ungarico, subì un'intensa magiarizzazione. Questo periodo però portò enormi mutamenti politici ed economici alla nostra città, una città situata sulla costa e un ottimo punto strategico marittimo. Quando nel 1872 Giovanni de Ciotta diventò il sindaco fiumano, la città testimoniò un'urbanizzazione radicale e uno sviluppo culturale e architettonico. Ciotta, anche se di radici italiane, rafforzò il legame con l'Ungheria, per ottenere più potere e dare più libertà alla città. Un'altra persona che, oltre a Ciotta, era la figura più importante nella trasformazione di Fiume fu l'architetto Giacomo Zammattio. Nel 1885 viene costruito il primo teatro fiumano come progetto degli architetti viennesi Fellner e Helmer, sorvegliato da Zammattio stesso. Il teatro è considerato uno dei più notevoli in Croazia. Oltre ad ospitare quotidianamente numerosi spettacoli, il teatro stringe una stretta alleanza con il dramma italiano, e in questo modo promuove sia la lingua italiana che quella dialettale fiumana. Posso garantirvelo. Io stesso con i compagni di scuola visito

sempre questi spettacoli, dove non sempre tutto il pubblico conosce l'italiano.

La mia scuola, infatti, è un altro edificio progettato dall'architetto Zammattio. L'edificio, che quella volta era una scuola solamente maschile, viene inaugurato nel 1888. Oggi questo edificio segna uno degli organi più importanti nella promozione della multiculturalità e la multilinguismo nella nostra città. Nella stessa via è situata la grandiosa Casa veneziana, progettata da Zammattio, quella volta l'abitazione di Robert Whitehead, il proprietario della famosa „Torpedo”, ovvero del siluro. Una volta chiamata „Stabilimento Tecnico di Fiume”, la fabbrica andò in bancarotta, e fu venduta a Whitehead nel 1872. Oggi questa fabbrica è nient'altro che un complesso di edifici di poco uso, ma il primo siluro al mondo è ancora disponibile da vedere negli spazi della fabbrica originaria.

(...)

Mia bisnonna, di quanto ne ho sentito, era laboriosa come una formica. Si alzava prima del sorgere del nuovo sole, lavorava la terra e scendeva ogni mattina verso la Piazza delle Erbe. Diceva che la piazza era il cuore della città. Poi ci fu sfortunatamente il periodo della Seconda guerra mondiale e tantissime persone furono mandate nei campi di concentramento. La bisnonna a malapena riuscì ad evitare di essere mandata in quell'inferno creato dall'uomo.

(...)

"Il primo amore non si dimentica mai", diceva mia nonna. E nel guardarla come dal terrazzo osserva con entusiasmo la baia di Quarnero e la cima del Monte Maggiore, come se li avesse visti per la prima volta, capii che il suo "primo amore" veramente era Fiume: la sua città. Ljubica

Musica fiumana

Mia mamma, fiumana doc, mi ha trasmesso un grande amore per la cultura frugana e per Fiume stessa, segnando la mia vita. Lo ha fatto cantando in più di dieci lingue (tra le quali l'italiano, il croato, l'inglese, lo spagnolo, il portoghese, il francese...) ed esibendosi insieme ad altri artisti fiumani in diverse sale, castelli, ristoranti e jazz bar tipicamente fiumani. Sin da piccola, così, ho imparato ad amare la

musica, il teatro, il ballo e la pittura, ad apprezzare nuove sperimentazioni artistiche, ad aprirmi a dimensioni espressive fuori dai soliti cliché.

E Fiume, con la sua multietnicità, il multilinguismo e la grande apertura al mondo della cultura non convenzionale, dalla scuola di ballo e da quella di musica, ci permette di spaziare e toccare con mano svariati modi di vivere l'arte e la cultura, attraverso le piccole gallerie, i musei, il cinema Art, le biblioteche e una miriade di laboratori che avvicinano i giovani anche alla cultura tecnica, informatica...

Parlando del bagaglio culturale fiumano non si può non nominare la sua ricca scena rock. A tal proposito mio nonno mi ha sempre raccontato di quanto Fiume fosse 'avanti' e proponesse la musica più all'avanguardia. *Pace non trovo, et non è da far guerra*

Nel cuore della città vecchia si trova l'Arco romano, il monumento più antico che con la sua presenza abbellisce già da secoli la nostra città. La sua struttura così ben fatta e immune al tempo segna la grandezza e le illimitate capacità dell'antica civiltà romana. Possiamo ringraziare gli italiani anche per aver edificato la nostra imponente cattedrale di San Vito, particolare per il fatto di essere l'unica chiesa barocca rotonda mai costruita in Croazia. Gli italiani, oltre ad aver costruito palazzi grandiosi, hanno tramandato a molti di noi la loro lingua. Gran parte delle persone bilingui si riuniscono nel Palazzo Modello noto quale sede della Comunità degli italiani di Fiume chiamata ancora da molti Circolo. Invece i giovani bilingui si possono trovare nella SMSI (Scuola media superiore italiana) che in origine era stata una scuola maschile.

Anche se i cimiteri vengono definiti tetri e cupi, per molte persone quello di Fiume, situato a Cosala, è un vero e proprio monumento. Camminando per i suoi sentieri torniamo indietro nel tempo e ci rendiamo conto delle diverse lingue, culture e religioni che hanno ornato la storia del nostro paese. Per non dimenticarci però, che oltre all'aver il ruolo di maestro di storia il nostro cimitero è inoltre munito di monumenti funebri sia architettonici che scultorei che hanno inestimabile valore nel campo della storia dell'arte.

La nostra Cittavecchia è il luogo nel quale lasciarono le loro tracce molte popolazioni. Passeggiando per quelle che una volta erano le calli, possiamo sentire le mura che ci raccontano i misteri della nostra città, sentiamo il richiamo della casa Garbas che ci sfida a trovare il tesoro che Napoleone aveva nascosto al suo interno durante i tempi di guerra.

La peculiarità di Fiume sta nella sua storia così ricca, questa magnifica città è stata governata da molte nazioni e nazionalità diverse. Ne risulta un patrimonio culturale dal valore illimitato che si rispecchia nella sua arte, nelle sue lingue e nelle sue tradizioni. Arcobaleno

Come d'istinto ho seguito il raggio di sole e guardato il grande orologio e l'imponente statua che si trova sopra alla Torre: l'aquila bicipite. Da tempo non si trovava sopra la Torre, ma un giorno del 2017 è ritornata; e quel giorno io c'ero lì ad osservarla. (...) La cosa però secondo me più importante sono le persone che abitano in questa città. Queste sono persone che trasudano culture diverse, provengono da paesi, città, stati o continenti diversi. Ognuna di queste persone ha un passato che porta con sé. Questo passato è ciò che in realtà riesce a costruire e formare la nostra città! Passeggiavo, così, un sabato mattina, alle otto e mezza precise, nel Corso. Avevo allora 15 anni e le persone ammiravano la statua dell'aquila bicipite sulla cima della Torre Civica, ritornata dopo tantissimo tempo. Così passeggiavo oggi, nel 2020, e l'aquila è ancora sopra. Guardo la festa che avviene sul Corso mentre Fiume sta per essere proclamata la capitale della cultura. L'aquila l'osserva. E questa stessa aquila ammira la bellezza della sua città che protegge, e continuerà a proteggere ancora a lungo.

Patata

(...) **Un simbolico ritorno italiano** da questo esilio forzato, ovvero un primo inizio di colloquio si è avuto grazie all'enorme apporto della Società di Studi Fiumani con sede a Roma che, a sua volta, è stata riconosciuta quale interlocutore dalla municipalità fiumana. Si sono susseguiti convegni internazionali con relatori bilingui che hanno concordato che "Le differenti

culture che in questa terra si sono espresse, rappresentano un insieme di storie che hanno fatto la storia unitaria di Fiume/Rijeka le cui secolari radici affiorano ancora nel cuore della sua Cittavecchia, chiaramente visibili nella struttura esteriore dei suoi palazzi, nel disegno delle sue strade, negli interni delle sue chiese e nei sepolcri del suo cimitero".

Tigre 17

C'erano tantissime fabbriche. Oggi-giorno sono in funzione solo i due cantieri navali, ma sono debolissimi se comparati a ciò che erano prima. Gli spazi, dove una volta venivano si lavorava duramente, oggi vengono usati per fare dei concerti e performance simili. Si continua a sfruttare quello che abbiamo, cercando sempre di ottenere un risultato migliore. E oggi, Fiume si sta sviluppando quale destinazione turistica.

A me fa piacere vedere che la mia città sta ricevendo finalmente il riconoscimento a livello europeo e sono fiera di questo. Qui c'è un miscuglio di tante nazionalità, tante religioni, tante persone diverse. E tutti noi viviamo insieme, senza alcune tensioni. Ci rispettiamo a vicenda e ci aiutiamo. Non c'è alcun tipo di discriminazione, o esclusione, in base a qualsiasi criterio. Secondo me, questo è quello che ha Fiume. Questo è il vero "monumento" alla cultura europea - anche se non è visibile, non è materiale. Ma è presente.

Farfalla

Fiume è un gioiello nascosto di cui pochi oggi conoscono l'esistenza, ma la città non è un luogo di opulenza, con edifici imponenti che dominerebbero il paesaggio. Non ha né piazze colossali né fontane con figure mitologiche, non ci sono viali grandi o vicoli preziosi e unici. A prima vista, è poco. Con Fiume si deve aver pazienza. Non è una che affascina e stupisce la persona al primo impatto. Solo con il tempo essa apre le sue vele e abbraccia con una forza paragonabile a quella della bora ma, purtroppo, il tempo è limitato. La mia proposta sarebbe quella di tornare alle radici e rianimare l'economia del passato. Noi fiumani abbiamo la fortuna di essere situati sulla costa del mare - perché non sfruttare questo vantaggio?

Fiume ama

Penso che la città di Fiume in quanto capitale europea della cultura dovrebbe avere un progetto ben articolato, nel quale non mancherebbe il riferimento al "Manifesto Culturale Fiumano" del 1998 inserito quale parte integrante del nuovo Statuto societario approvato nel 2000. Esso si ispira allo spirito europeo, poiché la Società di Studi Fiumani si rivolge a tutti coloro che hanno vissuto e vivono a Fiume lavorando la crescita del patrimonio culturale della città: "ungheresi, austriaci, sloveni, serbi, francesi e inglesi, cattolici, ortodossi, evangelici ed ebrei" ... "È la storia "giustificatrice" che può evitare alla cultura croata il danno di farsi involontaria "giustiziera" della cultura italiana a Fiume.

Forza Fiume

Perché sia proprio Fiume la perla più lucente della Croazia se lo chiedono in tanti. Essendo una perla piccola viene sottovalutata tremendamente. Forse non ha un contesto storico assai ricco come Ragusa oppure un'industria sviluppata fino alla perfezione come Zagabria ma ha qualcosa di molto più prezioso: lo spirito. Girasole

A Fiume convivono i tre filoni principali della cultura europea: quella occidentale, quella orientale e quella mitteleuropea. Nello sviluppo urbanistico, nei ritrovi culturali, nei nomi delle vie, ovunque si possono riscontrare elementi della cultura slava, della cultura austroungarica e di quella italiana, che si intrecciano e che convivono, così come ci convive in armonia la sua gente. (...) La Croazia non fa ancora parte di Schengen, ma Fiume è una città a tutti gli effetti europea già da diversi secoli.

Kira

Nonostante tutte le risorse che possiede, e la densità delle ricchezze storico-culturali, la Fiume di oggi è una città che deve affrontare un percorso spinoso e difficile se vuole conseguire tutti gli obiettivi imposti. La mancanza di un'idea vera e propria, di una visione compatta, lascia l'impressione che Fiume moderna non sia la Fiume che sa sfruttare interamente le sue numerose potenzialità. (...)

Notti estive

Concorso Touring club

La nostra scuola partecipò al concorso bandito del Touring Club Italiano rivolto a tutte le scuole italiane e minoritarie per periti turistici e alberghieri. Il tema di quest'anno era il turismo sostenibile. Argomento molto trattato negli ultimi anni a causa del continuo dilapidarsi di beni naturali e artificiali. Dopo una lunga serie di preparativi sul tema e su Fuzine, abbiamo deciso di andare a svolgere lezione sul campo. La IT guidata dalla appassionata prof. Vračar e con la collaborazione della SA della instancabile prof. Mariani, ci siamo recati in loco con il treno delle 7:27 partendo dalla stazione centrale di Fiume. Il viaggio in treno era stato molto gradito da ambedue le classi che si sono molto divertite durante il tragitto di un'ora. Una volta arrivati, le condizioni meteo non erano dalla nostra parte il tempo ricordava, con la sua nebbia, una Milano deserta. Ci siamo recati con molta allegria in una azienda a gestione familiare di apicoltura e miele. Il titolare e la sua signora, molto cortesi, ci hanno dato una spiegazione molto approfondita e chiara, utilissima per il nostro progetto su tutto il settore. Poi abbiamo avuto la possibilità di vedere da vicino, e con i nostri occhi, la catena produttiva di un mielificio. Molto semplice e allo stesso tempo molto complessa, a causa dei tempi di degradazione del miele grezzo. Dopo un assaggio dei vari tipi di miele di loro produzione, ci siamo recati nel cuore del paese. Il lago è molto bello, spettacolare, anche se artificiale, faceva la sua parte nelle foto. In programma c'era il giro in battello ma, per motivi tecnici, avevano svuotato il lago, arenando di conseguenza il battello. Il lato positivo di ciò: avevamo del tempo libero in più. Ci siamo cimentati in diverse categorie di sport, passeggiate e ciclismo nei percorsi di bosco in riva al lago, shopping, passeggiate con la dolce metà e alcuni ne hanno approfittato per un dolce pisolino all'aria aperta. A

pranzo, ci siamo recati al ristorante e rifugio "Arnica" dove ci hanno servito gli gnocchi con spezzatino di carne molto saporito. Alcuni hanno voluto approfittare e hanno preso un gelato. Subito dopo, per ricompensare la perdita del traghetto, l'agenzia turistica locale ci ha procurato i biglietti per un giro con un treno turistico. Abbiamo potuto respirare aria pulita e pura, e la vista del secondo lago (anch'esso artificiale) era perfetto per una foto di gruppo. Il treno partiva alle 17:30. Tutti si sono imbarcati in carrozza stremati e stanchi dalla

giornata piena di contenuti.



L'escursione non era solo di piacere, ma bensì era un modo di pubblicizzare la Croazia e dimostrare che esistono ancora degli esempi di turismo sostenibile ed anche che con pochi mezzi si

può ancora godere di un paesaggio molto romantico e rilassante e con una gamma completa di servizi per il turista che rendono il soggiorno una favola. Tutti gli alunni e docenti che hanno collaborato sperano in una vittoria nel concorso, ma anche che il nostro contributo valga all'incremento del turismo in quella zona della Croazia litoraneo-montana.

Dorian Superina, IT

L'aria di Bog

Il 12 aprile abbiamo partecipato alla presentazione del libro "L'aria di Bog" di Dario Fertilio. Il libro tratta di un ragazzino che scopre il mondo che lo circonda e quello dentro di sé. Anche se sembra un testo adatto ai bambini, si è prestato bene anche alla nostra, più matura, interpretazione. Franka Simčić e Matilda Vassalli avevano scelto una parte del libro, l'hanno drammatizzata e hanno vestito i panni dei personaggi principali, portando al pubblico tutta la magia del libro.

Matija Benčan, 3m



UNA COMUNITÀ PIÙ VICINA AI GIOVANI

È il posto di raduno di tutti coloro che apprezzano, amano oppure semplicemente simpatizzano con cultura fumana, specie quella di matrice italiana. La Comunità degli italiani di Fiume, fondata nel 1948, ha avuto una storia più o meno costante, fornendo sempre, a tutti coloro ne necessitavano, un punto di ritrovo in cui sentirsi a casa. Gli ultimi anni, però, il numero di soci attivi percepisce un aumento dell'età media sebbene ci siano sezioni di piccolissimi e giovani sempre attive. Si percepisce questo passaggio alla terza generazione, il passaggio del testimone che rischia di scivolare dalle nostre mani.

È una nostra responsabilità far in modo che questo non succeda. A noi della «Filodrammatica giovani», guidati dalla professoressa Gianna Mazzieri-Sanković, sta molto a cuore la Comunità. Per questo riteniamo sia nostro compito renderla più attrattiva per la nostra generazione e cancellare la brutta etichetta che porta di «posto per i vecchi». Facendo seguito ai progetti di gran parte dei giovani consiglieri dell'Assemblea della CI, accolti dall'Esecutivo della stessa Comunità, si intende dar spazio all'adozione di iniziative di (e per) noi giovani. Siamo pronti a usufruirne in pieno e fare del «Circolo» (non solo del bar) un posto per lo studio, il divertimento, il calcio... lo sport... e tanto altro! Non possiamo trovare più scuse! Uniamo le nostre radici e il nostro futuro! Abbiamo già qualche idea che potrebbe piacerti, e ti prego, se ne hai altre, caro lettore, mettili in contatto con noi del «Circolo giovani». Iscriviti, è importante! Sostieni la tua Comunità!

Raul Panda, 3a



La pagina sportiva

Posso dirvi, signore e signori, che quest'anno essere l'autore della rubrica sportiva è un compito piuttosto impegnativo, siccome il materiale da presentarvi è abbastanza vasto.

Uno potrebbe chiedersi quanto successo possa avere nello sport una scuola della minoranza italiana a Fiume con soli 200 alunni. Anch'io sono uno sportivo,



Le nostre pallavoliste, quindi, erano un passo dalla qualificazione alle gare statali! Le ragazze si sono confrontate con squadre più numerose, ma hanno dimostrato di non temere il lupo.

Un'altra grande vittoria è stata quella a Rovigno, dove la squadra femminile di pallavolo della SMSI ha vinto il torneo. Oltre che nella nostra contea, vincendo questa gara, le ragazze sognano la loro supremazia anche in Istria.



mi piace praticare sport e penso che noi tutti sportivi della SMSI cerchiamo di aggiungere una coppa alla vetrina della scuola, quando possiamo. E quest'anno ce ne sono state tante, e di medaglie ancora di più... Quest'anno il fuoco lo hanno acceso le nostre pallavoliste conquistando il primo posto a livello cittadino.

Le ragazze si sono così qualificate a livello conteale. Anche se all'inizio non sembrava assicurato il podio, la squadra, guidata da Astrid Popić, membro del team nazionale di pallavolo, ha raggiunto il secondo posto.



Dopo un insuccesso alle gare conteali di calcetto, i ragazzi si sono recati ad Isola con aspettative modeste. Tuttavia i calciatori hanno sorpreso tutti trionfando nel torneo, dimostrando che nella squadra si trova uno spirito che supera la sola voglia di partecipare.

Karlo Žakula, 3a



OUTSIDERS ON THE THRONE

end of the match, maybe 1 minute to the end, a wonderful double pass with **Antonio Demark**, had given me a chance to solve the game. I did it. We won by 3:1,

duty to mark their best player and **Allan-Patrick Grbić** with his creativity contributed to the creation of many dangerous attacks.



It was March 23rd when our school football team went to a tournament to Isola. We came there as outsiders mostly because the year before we had lost both games with big goal difference. Many students and teachers told us that we'd better stay in school and study than spend time on losing games. It was that that motivated us.

We came there at 9 o'clock. We had to play outside, on the concrete ground. Before our game, on the same pitch, our group opponents, Rovigno and Capodistria were playing. At about 9:45 we had to face Rovigno in an intense match. It was a really good game from the very beginning. In the 10th minute, after **Dorian Semenčić**'s long ball, **Livio Legac**, very elegantly, scored. Unfortunately, soon the Istrians scored too. We went on half time with the result of 1:1. The second half started very nervously because the opponent's coach was provoking our team and the referee the whole time. Fortunately, after a high pressing from our players on the opponent's part of the pitch, the ball came to me. I dribbled an opponent and shot. The ball went by so fast, that the keeper couldn't see it. It ended in the high central part of the goal, just under the bar. With that goal we had silenced the opponents and took the lead. To the

with a fantastic team work.

In the second and the last game in the group stage we had to play against Capodistria. We had some help by our old/new teammate, **Alen Hujčić**. He had been a big help for that game and his hattrick proved that. In the 2nd minute he had scored the leading goal after a nice action that had begun by our goalkeeper **Leo Margan**. Soon, Capodistria equalized the score. But, **Alen Hujčić** strikes again! The result was 2:1. A few minutes later, the same Capodistriian player equalized the game. With the result of 2:2 we went on half-time. Very soon after the second half started **Demark** scored. We were in the lead again. From that moment we were controlling the game. In the 10th minute of the second half, with **Hujčić**'s fantastic assist, I scored. After some missed chances, **Denis Pijetlović** scored a beauty. His shot ended just above the bar. The result was 5:2. A minute to the end, after **Sven Mrakovčić-Medved**'s back heel pass, **Alen** scored his first high-school hattrick. Not to be forgotten: the fantastic defensive skill by **Siniša Pešut** that, with an amazing kung-fu tackle stopped a very dangerous counter attack. Everyone played a beautiful game: **Gabriel Rusich** with an incredible stamina helped us press highly the opponents; **Vittorio Stefan** who had a responsible

The last game, that we played against Buie, started. Buie was pressing us and in the 13th minute their player number 7 scored for 1:0. Two minutes later, after **Pešut**'s assist, I scored a magnificent back heel goal. We equalized the score, but unfortunately the Istrians retook the lead. In the second half, we started very well and after a few minutes **Alen Hujčić** did something unreal. He dribbled three opponents (one by nutmegging him) and placed the ball into the net. It was 2:2 and we had a chance to win the match, but the fatigue was evident. It cost us taking a goal five minutes to the end. Fortunately, our spirit never exhaled. 90 seconds to play, I interrupted a counter attack and started one of our own. I did a back heel sombrero before I passed the ball to **Livio**, who contrred the ball into the middle. Buie' s player put the ball into its own net. 3:3!!!! The enthusiasm was at its peak: we were over the moon! Soon the referee blew his whistle for the end of the game and the beginning of the penalty shootout.

Buie would have to shoot first. They missed. It was my turn. Full of confidence I placed the ball on the spot and elegantly scored. The second round of penalties was very intense: Buie' s shot was saved by our keeper **Leo Margan**. We had a chance to win the game but **Antonio Demark** missed a chance and took the game to an intriguing conclusion. In the third round the Istrians equalized. We had a penalty to shoot. **Alen Hujčić** took the responsibility. An easy run, the shot... and the goal for the win. We all ran to him, lay on the floor and started to celebrate. It was fantastic!

That 23rd of March was an amazing day. We came there as outsiders, considered that we would lose every game, but came home with a trophy that had proven the opposite. The taste of victory really is sweet. I hope we will repeat the same thing next year.

Igor Dželajlija, 3m

The English pages

Who Am I?

Who am I? Who is the person that I call, or recognize, as „me“? Am „I“ even real? These are the questions that I ask myself at 11pm, after a long marathon of borderline existential themed youtube videos, an act which I usually wholeheartedly regret. (Don't be fooled though, I still do it time and time again)

Although the situations where I ask myself these questions are a touch absurd (and laughable), they never fail at delivering in the „long sleepless nights sugarcoated in a lengthy existential crisis“ department. It simply bothers me how I am just a speck; a small, tiny being locked in a colossal cage that intellectuals call „the viewable universe“. Do I influence the said universe? No, I don't. I'm practically useless, and so is the rest of humanity. The fact that we're insignificant on the grand scale of things, bothers me so much, because ever since I was but a small, feeble child, I've dreamt about making a change. I've wanted to, in any way, shape or form, be it positive or negative, to make a change in society, or just make a change in general. I want to be remembered, I truly do, and the worst feeling is that „situational“ doubt; that uneasy emotion that creeps onto me when I just simply fathom the concept of something positive happening to people both in the present and in the future. I guess that these emotions are just ordinary coping mechanisms probably put in place to prevent me from going insane about the very concept of my existence, or just existence itself.

After a long, almost eternal night of literal existential suffering, I wake up ready to reassure myself that I am, in fact, still me, and that even if I'm to the universe, what an atom is to us, I can still make a change in one way or another; which is a more complicated way of saying that I shouldn't care, but that I should, instead, care about my position on our little blue planet.

Ian Sciuca, 1m

To thine own self be true

I chose this quote because it says that we must not let the noise of others' opinions and drown our own inner voice. You have to be yourself in every situation. Because when you are yourself you act naturally. Don't change yourself for the others, right people will love the real you. In my opinion everyone must have their own opinion. People who have their own opinion will succeed in life, they have a value. When someone has an opinion that means they think in their own way.

Ivi Maria Dragičević 3m



How sharper than a serpent's tooth is it to have a thankless child!

"Being thankless makes both us and others unhappy. That is why we have to be grateful for everything we have and show our gratitude to the ones who made it possible. Although it's such a simple act, we often tend to forget about it."

Dora Ivezić, 3m

"The course of true love never did run smooth."

I think that true love doesn't exist without obstacles. Every relationship has its ups and downs because nobody is perfect. Love only runs smoothly in books and movies. Every once in a while we see the spark between two people that leads to true love. We think that their relationship will last forever, but behind closed doors there are probably more problems than love. To have the true love only seen in fairy tales, sacrifices must be made from both sides.

Rea Petrc 3a

Is it better to „make quietus with bare bodkin“ or to „bear the whips and scorns of time“?

For me death is just a part of human life where, after a period of non-stop functioning, your body stops working, rots and its particles make harmony with the nature. Some people believe that, after we die, a big holy place awaits in the skies, and they call it „paradise“. I guess they do it because they need a reason to live a happy, fulfilled life and not fear death. But we all have to die eventually, not just because our body cannot work eternally, but also because it brings a meaning to our life. Without death our lives would lose their purpose and happy feelings would cease to exist. It's like reading a book without ending, or eating a cookie forever; they would lose their taste and at one point get boring. Still, suicide should never be an answer to any of the problems in life. Not only that is the worst way you could disrespect your own life, the biggest gift you've been given, it's a selfish act as well. There's always someone who loves you and wants only good things for you. No matter how hard the „whips“ are, the „bodkin“ will always do more damage. Like Hamlet said: „We might dream, but what kind of dreams would that be?“ What could we jump into? Paradise? Limbo? Reincarnate ourselves or turn into something greater than we can bear now on a mental and spiritual level? Or is what follows our time nothing more than nothingness itself, that eventually eats and disintegrates every being, concrete and abstract, and throws it into a place, a sunken place, which we all dare to call oblivion.

Karlo Žakula, 3a



Review of the play Bon Appetit by Try Theatre

The play *Bon Appetit*, written and directed by Ivan Verunica, is a drama that revolves around social differences. The premiere was held in Filodramatica this spring.

The plot takes place in a rich woman's home, where she hosts a dinner-party for some of her very rich friends. She sorts a variety of exotic foods, all prepared by a master chef. To help her set up the table she has a butler and two waiters. In the introduction, a few couples enter the scene and sit down for dinner.

The plot twists when the butler shares his knowledge with the other waiters: they discover "the glass wall" that prevents the privileged from hearing the underprivileged. While having a polite dinner conversation, all the attempts of the waiters to communicate fail. To sort out the problem at the end of the play, the two social classes collide in a diversion of opinions and problematics of their lives, mostly regarding money, trying to knock down the wall. When all the attempts to crack the wall are exhausted, only two characters remain on the scene, as the last chance to destroy this obstacle.

If you want to discover if the wall broke or not you have to see the play, I won't spoil it for you. In my opinion it was very well executed, the actors were very convincing in their roles and it was a wonderful blend of drama with a dash of comedy. I would recommend „Bon appetit“ to anyone who would like to spend an eventful evening at the theatre and I would nominate it for some kind of reward, because it was amazing. In conclusion, I would like to congratulate my schoolmates who presented their various talents: **Luka Mudrić**, who demonstrated his eloquence and convincing reactions to the plot; **Dorijan Semenčić**, who played his role with great dedication and delivered some punch lines that made the audience burst into tears with laughter and **Dharma Dana Grubišić**, who, in my opinion, gave the play its dramatic side and emphasized the true problematics of today's society by actually crying on stage. I was truly impressed with each of their performances and wish them all the best of luck in their acting career.

Tijan Cvetković, 2a



I Liceali in Laguna

Verso metà del primo semestre di quest'anno, i novelli della SMSI si sono recati insieme alle docenti Mariani, Burić e Alberini a Venezia.

Partendo da Piazza Jelačić intorno le 6:30 del mattino, abbiamo potuto ammirare la città prima dell'alba, le luci che emanavano le navi al largo e la vita notturna che si svolge in pieno centro. Dopo aver effettuato l'imbarco, siamo partiti verso il confine: Alle 7:00 abbiamo raggiunto l'ingresso per l'autostrada A4 Milano - Venezia dove ci avrebbe condotto verso la nostra destinazione. Il viaggio in autobus pur essendo durato un'ora, ha dato agli studenti l'occasione di conoscersi a vicenda. Siamo arrivati in un paesino che offriva il servizio pendolare tra la terra ferma e la laguna di Venezia. Il tempo non era molto favorevole, una leggera pioggia e nuvolo intenso hanno impedito di godere al massimo quella destinazione turistica. Imbarcati sul vaporetto, abbiamo potuto ammirare la grandezza della laguna. Si potevano notare le buone maniere veneziane, la loro rinomata cortesia nei confronti dei turisti. Ci hanno fatti sbarcare in un porto vicino a Piazza San Marco. Era pieno di turisti italiani e stranieri che riempivano le strade. Siamo poi arrivati al Palazzo Ducale per vedere e ammirare la mostra sul "Ghetto degli Ebrei". Il palazzo è maestoso, le camere dove i vari politici della Serenissima si riunivano erano piene di decorazioni e dettagli molto lavorati e valutati inestimabili!

Dopo la visita abbiamo avuto tempo libero e ci siamo dati alla pazzia gioia per Piazza San Marco. Il campanile in mattoni rossi, la chiesa, quante belle cose da vedere! Ma più apprezzata tra queste, sebbene meno conosciuta, è il "Caffè Florian". Pochi sanno che da lì partì la importazione di caffè in Europa. L'unico difetto è il costo: gelato in cono, 1 pallina: 2€ !!! Comunque è risaputo che qualsiasi cosa che si compri a Piazza San Marco costa il doppio che da qualsiasi altra parte. La piazza era piena di piccioni e delle orchestre dei vari caffè che risuonavano da ogni angolo della piazza. Che bellezza, solo i veneziani sanno come godersi la vita.

Finito il tempo libero, abbiamo deciso di visitare il Ponte di Rialto. Numerosi i vicoli che lo circondavano e vetrine di negozi dei vetri di Murano. Che bellezza! Il ponte era maestoso e alto; dava la giusta vista al Canal Grande. Da lì si poteva notare anche come i servizi pubblici si sono adattati all'acqua. Quelli che guidano le barche per la spazzatura avevano destrezza con i comandi: svolgevano i loro compiti senza attraccare né fermarsi. Incredibile. Dopo avere fatto un giro per i negozi sul ponte, abbiamo tutti guardato i nostri orologi e vedendo che era giunta l'ora del ritorno ci siamo avviati verso il nostro battello che ci riavrebbe riportati verso il paese dove abbiamo lasciato l'autobus. Siamo partiti per ritornare verso i nostri focolari domestici e dalle nostre famiglie con dei bei ricordi di quella giornata e di Venezia.

Dorian Superina, IT



La ristorazione costa fatica!

"Studia adesso! così non dovrai fare il lavoro che facciamo io e tuo padre" è la frase di mia madre che ha accompagnato il mio percorso scolastico in questi 4 anni di superiori. Lavorare nella ristorazione è dura, come lo è ogni lavoro nel suo modo.

Mia madre è cameriera e mio padre pizzaiolo, due lavori diversi ma appartenenti alla stessa causa, ovvero servire il cliente. Quasi ogni lavoro soddisfa questa formula, ma facendo il cameriere si ha il contatto diretto con i clienti che non saranno sempre di buon umore; Non apprezzeranno il servizio o il piatto, si lamenteranno, comanderanno e potrebbero anche rimproverare o insultare il lavoratore per sfogarsi, approfittando e abusando così, della citazione "il cliente ha sempre ragione".

Prima di cominciare con la mia esperienza lavorativa come cameriere e barman, chiesi un paio di consigli a mia madre che, avendo esperienza in questo campo, rispose dicendomi di dover avere molta pazienza, essere gentile, sorridente e saper fare da psicologo. Io, non essendo molto tollerante, cominciai a pensare a come affrontare queste situazioni che mi preoccupavano ancora di più dei piatti e vassoi pieni di bibite che non sapevo ancora portare.

Il primo giorno di lavoro era tranquillo e non ero molto teso finché non arrivò l'ora di punta con l'invasione di tutti i clienti alla stessa ora. Il mio compito era "semplice", da barman dovevo fare la comanda e portarla al rispettivo tavolo. Ovviamente, non fu qui il tutto e come accade ancora ora, una volta in sala, dopo aver portato la comanda, il mio percorso di ritorno alla postazione viene interrotto per la metà delle volte dai clienti e dalle loro richieste del tipo: "Scusa mi porti un'altra Coca?", "Scusi porterebbe l'acqua per il ca-

ne?", "Ce la farebbe una foto?", "Abbiamo ordinato una porzione di patate fritte 10 minuti fa" e infine le più belle: "Ci fai cinque caffè?: uno lungo, uno corretto grappa, uno corretto Sambuca, uno Macchiato e uno Macchiato freddo".

Poi, una volta ritornato finalmente alla mia postazione mi ritrovo 10 comande da fare, tutte diverse. Oltre a quello bisogna fare le lavatrici, non ci sono un'infinità di bicchieri e serve correre se un altro collega ti chiama. Le ore di punta sono le peggiori ma anche le migliori, succede tutto così in fretta che neanche ti rendi conto che la serata sta per finire. I clienti chiedono il conto e una volta andati via si comincia, tutti insieme, a riapparecchiare le tavole, riordinare la sala, pulire per terra e la mia postazione... non dimenticando di fare le lavatrici per i bicchieri e riordinarli. E il giorno dopo tutto da capo.

Oggi, avendo lavorato un po' in questo settore, capisco le parole di mia madre, e mi dispiace di aver sottovalutato questa professione che è davvero stancante e stressante, sia fisicamente che mentalmente. Purtroppo anche da adulti si tende a sottovalutare e sminuire un lavoro senza averlo provato. Altre volte non ci si rende conto che il cameriere è anche un essere umano che può sbagliare e che forse ha avuto una brutta giornata o sta male. Penso che il rispetto sia fondamentale nella vita in generale e, soprattutto nel lavoro, tra lavoratori e clienti come tra colleghi stessi. Ovviamente fare il cameriere non è un brutto lavoro, ci si diverte, si ha l'opportunità di conoscere nuova gente da tutto il mondo, si ride, si scherza e ci si aiuta a vicenda. Questo lavoro è sicuramente più divertente da giovani che da anziani, e per il futuro bisogna puntare più in alto possibile.

Thomas Medeot, IVT



Le perle

2i

Svami: Prof., cosa vuol dire questo Jürgen?

Prof.ssa: È un nome!

Edi: Cosa "nome" non si dice "name"?

Edi: Cosa vuol dire "Norjada"?

Matthias finge di scrivere

Prof: Matthias come scrivi se hai la penna in borsa?

Edi mastica la gomma.

Prof: Ed, butta la gomma!

Edi: Ma è la medicina per la gola!

Prof: Quale?

Edi: Strepsils.

Pjeter colpisce la prof con la penna

Svami: Prof., quest'ostupido computer è rovinato! Non funziona!

Prof: Svami il computer è soltanto spento!

Prof: Dimmi qualche pesce d'acqua dolce!

Svami: Tonno!

Prof: quali sono le virtù teologali (ella morte di Clarinda)?

Edi: Speme, carità eeeeeee fe..... tus?

Svami: Ed, quanti punti hai?

Edi: Io ho diciassette punti! E tu?

Svami: Diciasei!

Prof: Qual è l'opera di Victor Hugo?

Svami: Zvonimir crkve Notre-Dame!

3i

Aurora: L'Arcadia... esiste davvero?

Ad Aurora: Tu frequenti questa scuola?

Prof.: Quali posti della Dalmazia sono protetti dall'UNESCO?

Rene: Knin...

Prof.: Do you eat healthy food?

Rene: I tried, but I finished in hamburger...

Rene: Lucia trascorre la notte prigioniera dell'Innamorato.

Prof.: Avete studiato il romanzo storico?

Aurora: No! Ci lasci in pace.

Prof.: How is called the person who takes your luggage?

Alunno: Fachinero ?

3a

Livio: Vergine ucciola

Tamara P.: Piantagioni di caffè e cacao a... Londra.

Žakula: Silicon Valley = Valle dei siliconi

Žakula: Petar Svačić è morto sul Risnjak.

Mario: Molte donne in Asia sono maschi.

Prof.: Machiavelli dipinse la cupola di San Pietro.

Filip: A Fiume si vedono nani...

Alunno: Società segrete dei monsoni.

Dorijan: Castravano i bambini perché erano vivaci...

Mario: La prostata si trova sotto i testicoli.

Prof.: Questo è importante perché lo dobbiamo sapere.

Prof: take-cup (cupcake)

Alunno: come si dice "djedovina"? Nonnabo!

Livio: La ceramica deve comunque passare questo passaggio.

3m

(In una gelateria a Roma): - Vuole la coppetta o il cono?

Matija: Sì!

Matija: La placenta è un cuscinco che esce dalla vagina...

La prof mette nel controllo la foto dell'orecchio. Raul: - Perché ha mes-

so la foto della vagina?

Petra: Prof., è vero che il fumo ci fa dimagrire?

Prof.: Sì, ma ti fa morire più in fretta...

Matija: Beh, almeno morirai magra...

Matija: Moraš li imati vozačku kad vaziš kočiju?

Prof.: Così anche una donna aveva problemi all'occhio, si è svegliata al

mettino, non vedeva niente ed è corsa all'ospedale.

Raul: Come ha corso se non vedeva niente?

Prof.: Raul è pieno di battute, come la cecca di vitamine...

Prof.: Kakav je pripovjedač u 3. leu u Realizmu?

Matija: Objektivni, sveznajući...

Prof.: I?? Možeš mu vjerovati...

Matija: Mogu!

4i

Nikol: Portugal est une ville tres beaux. ("Il Portogallo è una città molto bella")

Antonella dice che "le tien" (la bus) significa "treno".

Prof.: "Qual è la spiaggia più grande del Brasile?

Ivan: Costa Rica?

Antonella: Colorado!

Prof.: Quali lingue vengono usate nel Trentino Alto Adige?

Nikol: Il veneto.

Matematica alla lavagna: Ivan calcola: $17 \times 3 = 213$

Antonella legge in tedesco il numero 88 "achtung achtung" (attenzione, attenzione).

Prof.: Cosa significa provincia?

Antonella: Da dove viene qualcuno.

Elvis: Filip Latifovic è uno... scrittore.

Si dice che/Vm

Prof: Aien, disegna 2-metilpropano

Aien disegna il benzene.

Ivan: My goal in life is to earn and to grow.

Stefan: Snowkeeper, snowcatcher, DREAMCATCHER!

Note del registro telematico

Noelia e Patrik litigano durante l'ora di Storia. (28 ottobre 2016)

L'alunno Škerjanec danneggia la sedia con il pannarello e le forbici. (5 dicembre 2016)

L'alunna Frković gioca con le forbici e taglia il dito all'alunna Superina. (5 dicembre 2016)

Durante l'intervallo gli alunni Concini e Škerjanec litigano violentemente nel corridoio (24 febbraio)

Demi Bosca usa parole inappropriate durante l'ora di storia. (29 marzo 2017)

Gli alunni Dudić e Superina litigano durante l'ora di Francese disturbando il regolare svolgimento della lezione per cui vengono mandati a risolvere il diverbio dalla psicologa. (5 aprile 2017)

L'alunno parla in maniera maleducata con l'insegnante ed esce di classe senza chiedere il permesso (28 ottobre 2016)

Nota di materia: L'alunna ha vaghe nozioni del lavoro svolto.

Žeželić chiede il permesso per andare ai servizi e invece va in negozio (ritorna con il sacchetto del Brodokomerc). (14 marzo 2017)

L'alunno Rene Žeželić viene espulso dall'aula: non permette il regolare svolgimento della lezione. Esce dall'aula sfidando il docente nell'ammoneirlo. Infrazione lieve, a.

Rene Balint, dopo aver terminato per primo il compito in classe, riempie d'acqua fastucchi di Krstačić Antonio, danneggiandone il contenuto.

Anche dopo aver sentita l'ammonizione della professoressa rivolta al compagno Andrej Vranković di non scrivere alla lavagna in drillico, l'alunno continua a divertire la classe e a scrivere nell'alfabeto inappropriato. (17 novembre 2016)

05.05.2017 - Non è presente al rimedio in data 26.05.2017

12.05.2017 - il 5.05 e il 12.05 l'alunno chiede di rimandare il rimedio del compito di controllo.